

I Flavi e il bacino danubiano

di Leszek Mrozewicz

Università di Poznań, Polonia

Le province danubiane occupavano nell'ottica dei Flavi un posto particolare per due motivi. Il primo motivo è che grazie alle legioni della Pannonia, della Mesia e della Dalmazia, Vespasiano conquistò il potere. Ricordiamoci che, favorevole a Vitellio, l'esercito delle due province germaniche costituiva allora la più grande armata dell'Impero (sette legioni), e al momento della proclamazione, fra ventinove legioni, tredici (tutte dalle province occidentali) si sono pronunciate a suo favore¹. Le unità che stazionavano sul Danubio² si sono rivelate allora, visto lo sviluppo degli eventi e la prossimità dell'Italia, l'ago della bilancia perché, in realtà, esse hanno deciso dell'esito della lotta per il trono a favore dei Flavi³.

Il secondo motivo è il fatto che durante gli anni del regno della dinastia flavia (69-96 d. C.), il bacino danubiano, e soprattutto il Danubio centrale e basso, è diventato dal punto di vista strategico, un terreno nevralgico dell'Impero Romano. Paradossalmente non lo diventò l'Est sul quale calavano le ombre pericolose dei Parti, e neanche le province germaniche, benché esse abbiano vissuto una grande scossa negli anni 68-70, ma senza ripercussioni ulteriori. Si

¹ P. A. L. Greenhalgh, *The Year of Four Emperors*, London 1975, p. 70; E. Flaig, *Den Kaiser herausfordern. Die Usurpation im Römischen Reich*, Frankfurt-New York 1992, pp. 336-338; B. LEVICK, *Vespasian*, London-New York 1999, p. 44; G. Morgan, *69 A.D. The Year of Four Emperors*, Oxford 2006, p. 81.

² Le legioni X e XIII Gemina in Pannonia, III Gallica, VII Claudia, VIII Augusta in Mesia e XI Claudia in Dalmazia; quest'ultima si unì al partito flavio soltanto dopo la battaglia di Cremona, il 24 Ottobre 69, nella quale l'esercito di Vitellio subì una sconfitta proprio dalle mani dell'esercito dell'armata danubiana, Tac., *Hist.*, III, 50: «*undecima legio sese adiunxerat, initio cunctata*»; cfr. J. Nicols, *Vespasian and the partes Flavianaes*, Wiesbaden 1978, p. 76.

³ J. Nicols, *op. cit.*, 1978, pp. 74-76, cfr. p. 74: „The involvement of the Danube legions in the Flavian party was, militarily, the decisive factor in Vespasian's victory.” B. Levick, *Vespasian*, London-New York 1999, p. 59.

poteva prevedere questo fatto già dagli eventi dell'inverno 67/68, quando i Rosolani sarmati passarono alla riva sud del Danubio e distrussero due coorti romane. Un anno dopo (all'inverno del 69), quasi al momento della proclamazione di Vespasiano, imbaldanziti dal successo ottenuto, coscienti nello stesso tempo della destabilizzazione interna dell'Impero Romano, attaccarono di nuovo. Questa volta però, nello scontro con la legione III Gallica e le truppe ausiliarie che l'accompagnarono, subirono una sconfitta totale⁴. La situazione diventò grave nel tardo autunno dello stesso anno, quando, sfruttando la marcia delle legioni per l'Italia, i Daci, *gens numquam fida*⁵ attaccarono la riva sud del Danubio. Grazie ad una felice coincidenza, attraverso la Penisola balcanica, dalla Siria all'Italia, marciava in quell'epoca l'armata comandata da *Licinius Mucianus*, la quale attaccò i Daci, spingendoli fuori delle frontiere romane⁶.

Non era purtroppo la fine della sfortuna. All'inizio dell'anno 70, improvvisamente la Mesia fu invasa dai Sarmati. La sorpresa fu completa. Morì il governatore della provincia, *C. Fonteius Agrippa*⁷, avendo così aperto la lista nera dei generali romani morti all'epoca dei Flavi sul basso Danubio. Dobbiamo essere coscienti che tutte queste invasioni erano accompagnate dalle terribili distruzioni perché gli aggressori depredavano, saccheggiavano e distruggevano tutto. Come in Germania, il sistema romano di difesa sul basso Danubio fu completamente distrutto. Furono rasi a terra i castelli dell'esercito ausiliario e i campi delle legioni si trovarono in pericolo⁸.

⁴ Tac., *Hist.*, I, 79,1: «*Conversis ad civile bellum animis externa sine cura habebantur. eo audentius Rhoxolani, Sarmatica gens, priori hieme [= 67/68] caesis duabus cohortibus, magna spe Moesiam intruperant, ad novem millia equitum, ex ferocia et successu praeda magis quam pugnae intenta. igitur vagos et incursios tertia legio adiunctis auxiliis repente invasit*»; cfr. C. Patsch, *Beiträge zur Völkerkunde von Südosteuropa*. V. Aus 500 Jahren vorrömischer und römischer Geschichte Südosteuropas. 1. Teil: Bis zur Festsetzung der Römer in Transdanuvien, Wien 1932, pp. 168, 172; T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, pp. 30-31.

⁵ Tac., *Hist.*, III, 46,2: «*mota e Dacorum gens numquam fida, tunc sine metu, abducto e Moesia exercitu. sed prima rerum quieti speculabantur: ubi flagrare Italiam bello, cuncta in vicem hostilia acceperere, expugnantis cohortium alarumque hibernie utraque Danuvii ripa potiebantur. iamque castra legionum excindere parabant, ni Mucianus sextam legionem opposuisset, Cremonensis victoriae gnarus...*»

⁶ C. Patsch, *op. cit.*, 1932, pp. 177-178; J. Nicols, *op. cit.*, 1978, p. 74; T. Sarnowski, *op. cit.*, 1978, l.c.

⁷ PIR² F 466; Jos. Fl., *BJ*, VII, 4, 3 (90-92); cfr. Tac., *Hist.*, IV, 54; Jord., *Get.*, XIII, 76; C. Patsch, *op. cit.*, 1932, s. 178-179; A. Stein, *Die Legaten von Moesien*, Budapest 1940, pp. 32-33.

⁸ T. Sarnowski, *op. cit.*, 1988, p. 31; R. Ivanov, *Das römische Verteidigungssystem an der unteren Donau zwischen Dorticum und Durostorum (Bulgarien) von Augustus bis Maurikios*, *BRGK* 78, 1997, p. 598 (Oescus).

Vespasiano si trovò davanti ad una grande sfida, quella di ripristinare lo stato anteriore delle cose e di tirare le conclusioni per il futuro, cioè una difesa durevole della frontiera. L'imperatore sapeva che le infrastrutture militari distrutte sul Danubio avrebbero necessitato di una cura particolare e di attività sistematiche. Il suo concetto della loro ricostruzione e dell'attribuzione di una nuova forma era coerente ed includeva tutta la frontiera del Nord, cioè la linea del Danubio, del Reno e della Britannia. Esso consisteva nel mantenere le buone relazioni con i popoli confinanti con l'Impero Romano, e più tardi a tracciare una linea di difesa, vantaggiosa dal punto di vista strategico e ben protetta. Si procedette in quel modo alla foce del Reno nei confronti dei Batavi⁹, con i quali fu rinnovato il *foedus*, e la frontiera fu accuratamente fortificata¹⁰. Nel 74, il terreno incluso fra l'alto Reno e il Danubio, i cosiddetti territori degli *agri decumates*, fu annesso all'Impero e protetto con una linea artificiale di fortificazioni (*limes germanico-retico*). Con i Catti germanici, avversario principale all'epoca sul Reno, dopo la guerra vittoriosa di Domiziano (83-85) fu stipulata un'alleanza che impose loro uno statuto di Stato vassallatico. Vespasiano cominciò anche le azioni in Britannia nello scopo di finire la conquista dell'isola.

Il concetto della fortificazione della difesa della frontiera danubiana consisteva soprattutto nel trasferire sulla linea del fiume la maggior parte delle truppe ausiliarie, ed in seguito, nel far costruire tutta la rete di fortezze (castelli). Anche le legioni che nei primi anni del regno dei Flavi stazionavano lontano dal *limes*, furono successivamente trasferite sulla linea del Danubio¹¹.

Già nei primi anni del regno di Vespasiano, abbiamo le testimonianze di un'attività intensiva di fortificazione. Flavio Giuseppe ci fornisce l'informazione generale, è vero, che *Rubrius Gallus*¹², successore di *Fonteius Agrippa*, fortificò e aumentò la rete di posti di guardia per impedire ai Barbari di oltrepassare il fiume nel futuro¹³. Possiamo ammettere che allora furono stipulati con loro i trattati convenienti grazie ai quali vi fu un periodo di quindici anni di pace.

⁹ R. Urban, *Der „Bataveraufstand“ und die Erhebung des Iulius Classicus*, Trier 1985, pp. 90-97; *DNP* 2 (1997), pp. 488-491.

¹⁰ W.J.H. Willems, *Romans and Batavians. A regional study in the Dutch Eastern River Area*, II, in *Berichten van de Rijksdienst voor het Oudheidkundig Bodemonderzoek* 34, 1984, s. 242-243.

¹¹ G. Alföldy, *Die Truppenverteilung der Donaulegionen am Ende des I. Jahrhunderts*, *AArchH* 11, 1959, p. 140: „Es ist unter dem Gesichtspunkt der allgemeinen Kriegsgeschichte vor allem wichtig, dass (...) alle Legionen am Limes Platz nahmen; auch darin kam es zum Ausdruck, dass die römische Verwaltung das frühere Prinzip der doppelten Verteidigungslinie schon völlig aufgab, und Kräfte an den Grenzen konzentrierte.“

¹² *PIR*² R 127; Jos. Fl., *BJ*, VII, 4, 3 (93-95); C. Patsch, *op. cit.*, 1932, pp. 179-180; A. Stein, *op. cit.*, 1940, p. 70; T. Sarnowski, *op. cit.*, 1988, p. 39.

¹³ Jos. Fl., *BJ*, VII, 4, 3 (95); T. Sarnowski, *op. cit.*, 1988, p. 39.

Il messaggio di Flavio Giuseppe trova un riflesso nel materiale archeologico ed epigrafico. Esso conferma che durante il regno di Vespasiano e dei suoi successori, la Mesia diventò un luogo di intensa costruzione militare¹⁴. Numerose fortezze furono costruite a Est di *Novae*, la sede della legione I Italica, fino alla foce del fiume¹⁵. Questa è la prova che anche la Dobrugia si trovò sotto il controllo militare di Roma¹⁶. In più, Vespasiano non perse di vista neanche la Crimea, una zona tradizionale di influenza romana, controllata nella maggior parte dal governatore della Mesia¹⁷. È ammesso che il castello di Charax in Crimea fu eretto proprio sul suo regno¹⁸.

Disponiamo anche delle testimonianze archeologiche ed epigrafiche dell'attività di fortificazione dei Flavi nella Mesia Occidentale (che diventò più tardi la Mesia Superiore)¹⁹ e sul Danubio centrale, cioè in Pannonia²⁰. All'anno 73 o 74 circa, sono datate quattro iscrizioni edili identiche di Carnunto (*Carnuntum*), le quali confermano l'aumento o la ricostruzione del campo della legione XV *Apollinaris*²¹,

¹⁴ T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine* *Novensia* 3, Warszawa 1988, pp. 39-52; A. Mócsy, *Pannonia and Upper Moesia*, London-Boston 1974

¹⁵ AE 1957, 307 (Appiaria) con il nome di Vespasiano; CIL III 6221 = ISM V 286 (Aegissus) con il nome di Tito; T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, pp. 39-52, alla p. 43 l'elenco delle fortezze dell'esercito ausiliare, la costruzione delle quali è attribuita, con una probabilità più o meno grande agli imperatori flavi; l'autore considera come indubitabili *Appiaria*, *Durostorum* e *Aegissus*; J. J. Wilkes, *Romans, Dacians and Sarmatians in the first and early second centuries*, in [w:] *Rome and her northern provinces. Papers presented to Sheppard Frere...*, Gloucester 1983, pp. 266-267.

¹⁶ K. Strobel, *Die Donaukriege Domitians*, Bonn 1989, p. 16 contesta giustamente il parere di A. G. Poulter, il quale sposta quel momento all'inizio del II secolo.

¹⁷ B. Nadel, *Reges amici Północnego Nadczarnomorza i ich stosunki prawno-polityczne z Rzymem w ostatnim wieku Republiki i pierwszych dwóch stuleci Cesarstwa*, *Eos* 51, 1961, pp. 119-134; cfr. V. Gajdukievič, *Das Bosporanische Reich*, Berlin-Amsterdam 1971, pp. 333-350.

¹⁸ T. Sarnowski, *op. cit.*, 1988, pp. 138-140; ID., *Das römische Heer im Norden des Schwarzen Meeres*, *Archeologia* XXXVIII 1987 (1989), pp. 68-69.

¹⁹ M. Vasić, *Čezava – Castrum Novae*, *Starinar* XXXIII-XXXIV 1982-1983, pp. 91-122 soprattutto pp. 96-98, 121; V. Popović, *Donji Milanovac – Veliki Gradac (Taliata), forteresse Romano-byzantine*, ibidem, pp. 265-282 soprattutto pp. 267, 269, 281; cfr. A. Mócsy, *op. cit.*, 1974, p. 81; T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, p. 42.

²⁰ A. Mócsy, *op. cit.*, 1974, p. 88.

²¹ CIL III 11194-11197 = E. Vorbeck, *Militärinschriften aus Carnuntum*², Wien 1980, p. 113 nr. 325: *Imp(eratori) Ve[spasiano] / Caes(ari) Aug(usto) [p(ontifici) m(aximo) i]mp(eratori) X [p(atrici) p(atricia) co(n)]s(uli) IV / desig(nato) V / T(ito) Imp(eratori) Caes(ari) A[ug(usti) f(ilio) imp(eratori)] IV co(n)s(uli) II /⁵ desig(nato) I[II] / Domitiano [Caes(ari) A]ug(usti) f(ilio) c[o(n)]s(uli) II / C. Calpe[tano] Rantio Quirinale / Valerio Festo festo Aug(usti) pr(o) pr(aetore) / Q(uinto) E[lg]n[at]io Cato leg(ato) leg(ionis) XV Apol(linaris) /¹⁰ leg(io) XV Apol(linaris)]; W. Rei-*

forse nella sua forma di pietra²². Dallo stesso anno vengono le iscrizioni edili di *Aquincum*, legate alla creazione dei castelli di due formazioni di cavalleria: *ala I Hispanorum Auriana*²³ e *ala I Tungrorum Frontoniana*²⁴. Indipendentemente, ad *Aquincum*, nel 89 fu creato il primo campo legionario²⁵. Sembra che a quel periodo sia anche legato l'inizio delle fortificazioni legionarie di Brigetio²⁶.

Sul regno di Domiziano (92-93), ebbe luogo il rinnovamento della via militare (*via militaris*), condotta lungo il Danubio²⁷. Essa aveva un importante ruolo strategico perché univa tutte le fortificazioni danubiane. Grazie ad essa, era possibile un'unione tattica delle forze di armata di terra alla flotta navale romana – *classis Flavia Pannonica* e *classis Flavia Moesica* – che operavano sul Danubio. Tutte e due le flotte hanno ottenuto la loro forma definitiva proprio nel periodo flavio, ciò trovò l'espressione nell'aggettivo onorifico di “*Flavia*”, ottenuto da esse probabilmente da Domiziano²⁸.

Fra le numerose modifiche amministrative, non sempre molto chiare per noi²⁹, ma certamente strettamente legate alla nuova organizzazione militare, la più importante fu la divisione avvenuta nel 86, della provincia della Mesia in

dinger, *Die Statthalter des ungeteiltem Pannonien und Oberpannoniens*, Bonn 1956, pp. 47-51 nr. 13; J.J. Wilkes, *op. cit.*, 1983, p. 266.

²² R.F. Ertl, *Legionslager, Auxiliarkastel und Flottenstützpunkt*, in *Carnuntum. Eine Spurensuche in Bad Deutsch Altenburg und Petronell*, Altenburg 2006, p. 65; contra A. Mócsy, *op. cit.*, 1974, p. 80.

²³ E. Tóth, G. Vékony, *Beiträge zu Pannoniens Geschichte im Zeitalter des Vespasianus*, in *AArchH* 22, 1970, pp. 133-144; A. Mócsy, *op. cit.*, 1974, pp. 80-81; J. J. Wilkes, *op. cit.*, 1983, p. 266; Zs. Visy, *Der pannonische Limes*, Budapest 1988, p. 81.

²⁴ Zs. VISY, *op. cit.*, 1988, l.c.

²⁵ *Ebenda*.

²⁶ G. Alföldy, *op. cit.*, 1959, p. 141; Zs. Visy, *op. cit.*, 1988, p. 55.

²⁷ J. Šašel *Roman inscription from the Iron Gate (Đerdap)*, [w:] ID., *Opera Selecta*, Ljubljana 1992, pp. 259-276 soprattutto pp. 264-266, 268-270; P. Petrović, M. Vasić, *The Roman frontier in Upper Moesia: archaeological investigations in the Iron Gate area – main results*, in *Roman Limes on the Middle and Lower Danube*, Belgrade 1996, pp. 15-26; M. Mirković, *The Iron Gate (Đerdap) and the Roman policy on the Moesian limes AD 33-117*, *ibidem*, pp. 27-40; L. Mrozewicz, *Via et imperium – Strassenbau und Herrschaft in römischer Zeit*, in R. Frei-Stolba (ed.), *Siedlung und Verkehr im Römischen Reich. Römerstrassen zwischen Herrschaftssicherung und Landschaftsprägung*, Bern 2004, pp. 353-354.

²⁸ *Classis Flavia Pannonica* – O. Fiebiger, *RE* III 2 (1899), pp. 2646-2649; A. MÓCSY, *op. cit.*, 1974, p. 113; *Classis Flavia Moesica* – T. Sarnowski, *Zur Geschichte der moesischen Flotte im 1. Jh. n. Chr.*, *Ratiariensia* 3-4, 1987, pp. 261-266; ID., *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, pp. 43-44, 46-47; K. Strobel, *op. cit.*, 1988, pp. 15-16; J.J. Wilkes, *op. cit.*, 1983, pp. 267.

²⁹ Ved. T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, pp. 39-52.

Mesia Superiore (*Superior*) e in Mesia Inferiore (*Inferior*)³⁰. Questa decisione fu presa nella situazione di un grave pericolo dalla parte dei Daci, dopo la sconfitta e la morte sul campo di battaglia prima, del governatore della Mesia, C. *Oppius Sabinus* (85), e più tardi, di *Cornelius Fuscus* (86)³¹, il comandante principale dell'armata romana di spedizione³². La divisione prendeva in considerazione le sfide strategiche che apparvero davanti ai Romani in una situazione concreta. Si trattava non tanto della difesa ma piuttosto dell'offensiva contro lo Stato di Decebalo, con il centro in Transilvania³³. La Mesia Superiore che entrava con il suo territorio profondamente all'interno della Penisola balcanica, fino alle frontiere con la Macedonia e la Dalmazia, e al Nord confinava direttamente con lo Stato dei Daci, creava un'eccezionale occasione all'attacco. La sua profonda riserva e una buona rete di comunicazione furono la garanzia di un rapido ed efficace rifornimento delle truppe operanti contro i Daci. La provincia superiore era dunque un eccellente luogo per il raggruppamento delle truppe prima delle operazioni svolte contro i Daci a Roma. In questo conflitto, la Mesia Inferiore, molto estesa lungo il Danubio, avendo una riserva poco profonda, perse la sua diretta importanza strategica, ma il suo ruolo nella protezione delle proprietà romane contro un eventuale attacco sul fianco aumentò considerevolmente. Le sue legioni dovevano anche tenere sotto scacco le tribù

³⁰ Ved. Weynand, in *RE VI 2* (1909), p. 2563; M. Fluss, in *RE XV 2* (1932) pp. 2378-2379; A. Stein, *op. cit.*, pp. 35-37; L. Mrozewicz, *Strategiczne przesłanki utworzenia rzymskiej prowincji Mezji Dolnej (Qua de causa ripa Thraciae Moesia inferior facta sit?)*, *Meander XXX*, 7-8, 1975, pp. 281-291

³¹ Suet., *Dom.*, 6: «*Expeditiones partim sponte suscepit, partim necessario: sponte In Catthos, necessario unam In Sarmatas, legione cum legato simul caesa, in Dacos duas, primam Oppio Sabinus consulari oppresso, secundam Cornelio Fusco, praefecto praetorianarum, cui belli summam commiserat*»; Eutropius, VII 23.4: «*a Dacis Oppius Sabinus consularis et Cornelius Fuscus praefectus praetorio cum magnis exercitibus occisi sunt*»; Oros., VII 10.4: «*Quanta fuerint Diurpanei Dacorum regis cum Fusco duce proelia quantaque Romanorum clades, longo textu evolverem...*»; Jord., *Get.*, 76-78: «*Longum namque post intervallum Domitiano imperatore regnante eiusque avaritiam metuentes foedus, quo dudum cum aliis principibus pepigerant, Gothi solventes, ripam Danubii iam longe possessam ab imperio Romano deletis militibus cum eorum ducibus vastaverunt. cui provinciae tunc post Agrippam Oppius praeerat Savinus, Gothis autem Dorpanaeus principatum agebat, quando bello commisso Gothi, Romanos devictos, Oppii Savini caput abscisum, multa castella et civitates invadentes de parte imperatoris publice depraedarunt. qua necessitate suorum Domitianus cum omni virtute sua Illyricum properavit et totius pene rei publicae militibus ductore Fusco praelato cum lectissimis viris amnem Danubii consertis navibus ad instar pontis transmeare coegit super exercitum Dorpaneus. tum Gothi haut segnes reperti arma capessunt primoque conflictu mox Romanos devincunt, Fuscoque duce extincto divitias de castris militum spoliant...*»

³² K. Strobel, *op. cit.*, 1989, 66-67; cfr. C. Patsch, *Der Kampf um den Donaauraum unter Domitian und Trajan*, Wien 1937, pp. 5-19.

³³ K. Strobel, *op. cit.*, 1989, pp. 66-67.

sarmate residenti al Nord ed al Nord-Est del delta del Danubio, le quali infastidirono già prima molto i Romani³⁴. In più, al governatore della Mesia Inferiore fu affidato il dovere di curare gli interessi romani sulla costa Nord del Mare Nero, ciò del resto apparteneva già da molti anni ai compiti del legato della Mesia. Questa fu una motivazione supplementare dell'avvenuta divisione³⁵. Essa si conservò, con qualche modifica, sul regno di Aureliano (270-275)³⁶, fino alle riforme di Diocleziano. Non c'è dubbio che Traiano, realizzando nel 106 una divisione simile della Pannonia, abbia preso in considerazione, dal punto di vista strategico, le esperienze di Domiziano³⁷.

All'epoca dei Flavi si osserva uno sviluppo importante dell'urbanizzazione delle province danubiane³⁸. Esso si esprime nella costituzione delle colonie di veterani (*deductio*) e nel conferimento dei diritti municipali romani agli insediamenti autoctoni esistenti. Plinio il Vecchio ci fornisce l'informazione che *Flavia Solva* in Norico ottenne da Vespasiano i diritti municipali, aumentando in questo modo il gruppo di cinque municipi precedenti, creati in questa provincia da Claudio³⁹, a cui deve anche la sua nascita la colonia di Sabaria, in Pannonia⁴⁰. Anche da Plinio sappiamo che Vespasiano creò in Pannonia la colonia di Siscia (*Colonia Flavia Siscia*)⁴¹, dove fece insediare i veterani della flotta ravennate⁴². La seconda

³⁴ T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, p. 48.

³⁵ Per questo problema, ved. L. Mrozewicz, *Strategiczne przesłanki*, pp. 285-286; T. Sarnowski, *Wojsko rzymskie w Mezji Dolnej i na północnym wybrzeżu Morza Czarnego*, trad. fr. *L'armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont-Euxine*, *Novensia* 3, Warszawa 1988, pp. 135-140; ID., *Römisches Heer im Norden des Schwarzen Meeres*, pp. 61-70.

³⁶ H. Vetters, *Dacia Ripensis*, Wien 1950.

³⁷ K. Stobel, *Untersuchungen zu den Dakerkriegen Trajans. Studien zur Geschichte des mittleren und unteren Donauraumes in der Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1984, p. 220; cfr. E. Ritterling, *Die Legati pro praetore von Pannonia Inferior seit Trajan*, *Archaeologiai Ertesítő* 41, 1927, p. 281; Reidinger, pp. 18-19; A. Mócsy, *op. cit.*, 1974, pp. 92-93.

³⁸ Ved. A. Mócsy, *Pannonia*, *RE Suppl.* IX (1962), pp. 597-598.

³⁹ Plinius, *NH*, III, 146: *oppida eorum [i.e. Noricorum] Virunum Celeia Teurnia Aguntum Iuvavum, omnia Claudia, Flavium Solvensis*; G. Alföldy, *Noricum*, London-Boston 1974, pp. 93-95; L. Mrozewicz, *Amicitia Romana. Die „freundliche“ Politik des Kaisers Claudius in den Donauländern*, in *Aspects of Friendship in the Graeco-Roman World. Proceedings of a conference held at the Seminar für Alte Geschichte*, Heidelberg, on 10-11 June, 2000, edited by M. Peachin, *Journal of Roman Archaeology, Supplementary Series* 43, 2001, pp. 112-113.

⁴⁰ A. Mócsy, *op. cit.*, 1959, pp. 36-39 (Savaria); L. Mrozewicz, *op. cit.*, 2001, l.c.; *DNP* 11 (2001), p. 129 s.v. Savaria.

⁴¹ Plinius, *NH*, 147.

⁴² *CIL* XVI, 14; A. Mócsy, *Bevölkerung von Pannonien bis zu den Markomannenkriegen*, Budapest 1959, pp. 24-26 soprattutto 26; ID., *op. cit.*, 1974, pp. 112-113; E. Tóth, G. Vékony, *Beiträge zu Pannoniens Geschichte im Zeitalter des Vespasianus*, *AArchH* 22, 1970, p. 143.

colonia flavia in Pannonia fu Sirmio – *colonia Flavia Sirmium*⁴³, fondata da Domiziano⁴⁴.

In caso di *deductiones* di Vespasiano si tratta senza nessun dubbio di una parte dell'azione più importante di insediamento dei soldati liberati dal servizio militare negli anni 70-71. Una parte di loro ottenne le parcelle a *Paestum* in Italia, un'altra parte, in Pannonia, a Siscia⁴⁵. I veterani della legione VIII Augusta, la quale dal 69 stazionava a *Novae* sul Danubio, furono insediati, probabilmente già nel 70, a *Deultum*, in Tracia (*Colonia Flavia Pacis Deultensium*), come Plinio il Vecchio ci conferma⁴⁶. In Mesia Superiore, la *deductio veteranorum* fu costituita nella sua parte sud, a Scupi, ubicata nella vallata del Vardar (*Colonia Flavia Dardanorum Scupi*). Dovrebbe essere datata anche all'inizio del regno del primo Flavio⁴⁷.

A Vespasiano dobbiamo la creazione in Pannonia di tre municipi. Due di loro, *Neviodunum* (*Municipium Flavium Latobicorum*) e (*Municipium Flavium*) *Andautonia*⁴⁸, si trovavano come le suddette colonie, sulla Sava, il terzo, *Scarbantia*, fu ubicato nella parte Nord-Ovest della provincia, fra Sabaria e *Carnuntum*⁴⁹.

Le città flavie, create nel Norico, in Pannonia, Mesia e Tracia, furono ubicate sulle terre fertili, ma nello stesso tempo vicino alle vie importanti. Quattro di loro, ubicate nella vallata della Sava, ne sono la migliore prova. *Scarbantia* si tro-

⁴³ M. Mirković, *Sirmium – its history from the I century A.D. to 582 A.D.*, Sirmium I 1971, pp. 15-16, anche sul tema delle varianti del nome.

⁴⁴ Plinius, *NH*, III, 148 disegna *Sirmium* ancora come *oppidum*: „*alter amnis Bacuntius in Saum Surmio oppido influit, ubi civitas Sirmiensem et Amantinorum.*” Questo vuol dire che la colonia non poté nascere prima del 79, ciò indica che *deductio* ebbe luogo fra 79 e 96; la formula *et sunt deducti in Pannoniam* nel diploma militare *CIL XVI*, 14 può rapportarsi soltanto a Siscia, da dove, del resto, viene la tomba del veterano della flotta ravennate (*CIL III*, 3971); in questo tema ved. A. Mócsy, *op. cit.*, 1959, p. 76-78; ID., *op. cit.*, 1974, pp. 112-115 E. Tóth, G. Vékony, *op. cit.*, 1970, p. 143; M. Mirković, *op. cit.*, 1971, p. 15

⁴⁵ *CIL XVI*, 14; *CIL III*, 3697; A. Mócsy, *op. cit.*, 1959, p. 26; ID., *RE Suppl. IX* (1962), p. 507; E. Tóth, G. Vékony, *op. cit.*, 1970, p. 143.

⁴⁶ Plinius, *NH*, IV, 45: «*Develton cum stagno, quod nunc Deultum vocatur veteranorum*»; *CIL VI*, 316692 (z roku 82); B. Gerov, *Landownership in Roman Thracia and Moesia*, Amsterdam 1988, pp. 48-59; *DNP* 3 (1997), p. 490 s.v. *Deultum*; L. Mrozewicz, *Legioniści meżyjczy w I wieku po Chr. (Mösische Legionäre im 1. Jh. nach Chr.)*, Poznań 1995, pp. 140-141.

⁴⁷ A. Mócsy, *op. cit.*, 1974, pp. 117-118; Id., *Gesellschaft und Romanisation in der römischen Provinz Moesia Superior*, Amsterdam 1970, pp. 62-75; B. Dragojević-Josifovska, *Inscriptions de la Mésie Supérieure VI. Scupi et la région de Kumanovo*, Beograd 1982, pp. 20-40, soprattutto pp. 25-28.

⁴⁸ A. Mócsy, *op. cit.*, 1959, pp. 21-24; Id., *RE Suppl. IX* (1962), p. 507; Id., *op. cit.*, 1974, p. 115; E. Tóth, G. Vékony, *op. cit.*, 1970, p. 145.

⁴⁹ A. Mócsy, *op. cit.*, 1959, pp. 43-46 soprattutto p. 45; ID., *RE Suppl. IX* (1962), pp. 507-508; E. Tóth, G. Vékony, *op. cit.*, 1970, p. 145.

vava sulla strada che conduceva dall'Italia del Nord, attraverso la valle della Sava, sul Danubio e più in avanti all'interno del *Barbaricum* (Via dell'ambra). *Colonia Flavia Scupi* sul Vardar chiudeva la connessione della Mesia e della Pannonia con la Macedonia, e la colonia trace *Flavia Pacis Deultensium* doveva proteggere il Golfo di Burgas ed assicurare la comunicazione con il Mar di Marmara (Propontide). Nessuna città fu creata direttamente alla frontiera, cioè sul Danubio, ciò nella situazione di allora era pienamente comprensibile. *Scarbantia* si trovava più vicino al *limes* (a Sud di *Carnuntum*), ma ad una distanza che possiamo definire come relativamente sicura. Non ci sono dubbi che i Flavi avevano l'intenzione di demilitarizzare l'interno del Paese per fortificare il *limes*⁵⁰.

La valutazione del regno dei Flavi, e soprattutto quello di Domiziano (81-96), è fatta, non senza motivo, attraverso le guerre che i Romani conducevano in quella regione negli anni 85-92. Già gli eventi degli anni 68-70, sopradescritti mostravano un pericolo crescente. Esso era legato in una grande parte ad una pressione sempre più forte sulla linea del Danubio, provocata dalle tribù sarmate d'origine iraniana (Jazigi, Rossolani), le quali dalle steppe del Mar Nero si trasferivano nella direzione della Penisola balcanica⁵¹. Questa era certamente la ragione dei grandi trasferimenti della popolazione da una parte del Danubio alla sua parte romana, realizzati all'inizio della nuova era da *Aelius Catus*⁵², e negli anni sessanta da *Ti. Plautius Silvanus*, governatore della Provincia di Mesia⁵³. Verso l'anno 50 d. C., gli Jazigi⁵⁴, le cui sedi, all'epoca di Augusto si trovavano ancora nelle steppe ucraine, apparvero già sulla Pianura ungherese⁵⁵, e i Rossolani nella Valacchia⁵⁶.

Alla seconda metà del primo secolo d. C. è datato anche il consolidamento dello Stato dei Daci. Esso diventò per Domiziano una vera sfida. Dopo il successo nella guerra con i Catti renani, terminato con una cerimonia solenne trionfale a Roma⁵⁷, improvvisamente arrivarono le sconfitte pesanti sul Danubio. Esse diventarono un'arma di propaganda dell'opposizione anti-imperiale

⁵⁰ Cfr. G. Alföldy, *op. cit.*, l.c. (ved. 11).

⁵¹ J. J. Wilkes (cfr. n. 15), *op. cit.*, 1983, pp. 255-260.

⁵² Strabon, VII, 3,10; L. Mrozwicz, *Przesiedlenia ludnościowe na rzymską stronę Renu i Dunaju w okresie Wczesnego Cesarstwa (do wojen markomańskich)* [*Les déplacements de populations sur la rive romaine du Rhin et du Danube sous le Haut-Empire, jusqu'aux guerres avec les Marcomans*], *Eos* 75, pp. 107; Id., *Prosopographia Moesiaca II: Sex. Aelius Catus*, *Eos* 86, 1999, pp. 103-105.

⁵³ *CIL* XIV, 3608 (Tibur); J. J. Wilkes, *op. cit.*, pp. 259-260.

⁵⁴ *DNP* 5 (1998), p. 877 s.v. Iazyges.

⁵⁵ Tac., *Ann.*, XII, 29.

⁵⁶ *DNP* 10 (2001), pp. 1006-1007 s.v. Rhoxolanoi; 11 (2001), pp. 83-85 s.v. Sarmatai.

⁵⁷ K. Balbuza, *Triumfator. Triumfi i ideologia zwycięstwa w starożytnym Rzymie epoki Cesarstwa*, Poznań 2005, pp. 102-110.

che riuscì a oscurare completamente non soltanto per i contemporanei ma anche per le generazioni future, l'immagine dell'imperatore. Neanche il successo definitivo dell'indubitabile vittoria nella battaglia di *Tapae* nell'88 contro il re daco Decebalo⁵⁸, il quale, nell'89 concluse con i Romani la pace, e lo Stato dei Daci ottenne lo statuto di stato vassallatico, non cambiò la realtà. In più, nella tradizione pienamente rapportata nel messaggio ironico di Cassio Dione⁵⁹, fu conservata la convinzione di un trattato di pace umiliante per i Romani che Decebalo stesso avrebbe dettato⁶⁰. È indubitabile che l'accordo con i Daci fu stipulato sotto la pressione della situazione sul Danubio centrale, dove Domiziano subì una grave sconfitta ad opera dei Marcomanni e Quadi⁶¹. In seguito, contro Roma, si alzarono anche gli Jazigi che abitavano la pianura fra il Tibisco e il Danubio⁶². La situazione fu molto grave perché apparve il pericolo che tutte le tribù abitanti lungo il Danubio, dal Norico fino alla foce del fiume, si sarebbero schierate solidalmente contro Roma; ciò avvenne più tardi, sotto il regno di Marco Aurelio (guerre marcomanniche)⁶³. La conclusione della pace con Decebalo metteva fine a questo pericolo⁶⁴.

Domiziano valutò certamente assolutamente bene l'importanza del pericolo e le sue possibilità. Capiva anche che la lotta alle tribù suebe (Marcomanni e Quadi) e agli Jazigi sarmati avrebbe ancora preso molto tempo e molti mezzi. Oltre le azioni militari, intraprese dunque le azioni diplomatiche allo scopo di far neutralizzare, con l'assistenza dei Lugi, gli Suebi danubiani⁶⁵. L'effetto delle sue azioni fu però il rinnovo della loro alleanza con gli Jazigi. Nel 92, nel corso della cosiddetta seconda guerra panonica⁶⁶ (*bellum Germanicum et Sarmaticum*)⁶⁷, fu distrutta la legione XXI *Rapax* e il suo comandante fu ucciso sul cam-

⁵⁸ L'analisi degli eventi con le fonti: K. Strobel, *op. cit.* 1989, pp. 35-81; cfr. C. Patsch, *op. cit.*, 1937, pp. 27-44.

⁵⁹ Cass. Dio, LXVII, 6, 1; 6,3; 7,2; cfr. Oros., VII, 10, 3-4; Chr. Umer, *Kaiser Domitian im Urteil antiker literarischer Quellen und moderner Forschung, Diss*, Augsburg 1993, pp. 88-92

⁶⁰ La valutazione di questo stato delle cose nella letteratura dell'oggetto, ved. K. STROBEL, *op. cit.*, 1989, pp. 93-95; Chr. Umer, *op. cit.*, 1993, pp. 286-290.

⁶¹ Cass. Dio, LXVI, I 7,1-2.

⁶² Cass. Dio, LXVII 5,2; K. Strobel, *op. cit.*, 1989, pp. 87, 89, 96-98. Gli Jazigi (*Iazyges*) appartenevano al gruppo di tribù sarmate d'origine iraniana; fra 350 e 250 a. C. conquistarono le steppe al Nord dal Mare Nero, spingendo gli Sciti. Verso 60 a. C., le tribù sarmate si sono divise, gli Jazigi andarono all'Ovest, giungendo con il tempo la linea del Danubio; nel primo secolo d. C. occupavano il territorio fra il Tibisco e il Danubio; M. EGGERS, *Sarmaten, RGA* 26, 2004, pp. 503-506.

⁶³ K. Strobel, *op. cit.*, 1989, pp. 87-89.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 94.

⁶⁵ Cass. Dio, LXVII, 5, 2; K. Strobel, *op. cit.*, 1989, p. 99.

⁶⁶ K. Strobel, *op. cit.*, 1989, pp. 99-104.

⁶⁷ *CIL* XI, 5992.

po di battaglia⁶⁸. Era un'ulteriore pesante sconfitta. Domiziano andò di nuovo personalmente sul Danubio per affrontare il pericolo. Esso fu efficacemente scongiurato e la prova di ciò fu la corona di alloro depositata dall'imperatore nel tempio di Giove Capitolino⁶⁹. La rinuncia alle cerimonie trionfali indica però che Domiziano considerava il conflitto con gli Suebi e con i Sarmati come non completamente chiuso: di ciò sono la prova i preparativi alla campagna danubiana. Non fu comunque lui a chiuderlo perché l'opera da lui cominciata fu terminata da Nerva⁷⁰.

Il bilancio delle attività dei Flavi nel bacino danubiano, malgrado una congiuntura variabile è molto positivo⁷¹. È stata ricostruita la linea della difesa sul Danubio, le forterezze apparvero lungo tutto il fiume fino alla sua foce. Il bacino danubiano diventò un centro strategico dello Stato, lì si trovava il numero più grande di legioni e di truppe militari ausiliarie. La flotta militare danubiana fu profondamente riorganizzata e divisa in due formazioni: quella pannonica (*classis Flavia Pannonica*) e quella mesica (*classis Flavia Moesica*). La divisione della Mesia (in *Superior* e *Inferior*) rese più efficace l'organizzazione militare del basso Danubio, nonché l'amministrazione civile. Le attività intraprese nel campo di urbanizzazione (la fondazione delle colonie) e di municipalizzazione (il conferimento dei diritti municipali romani ai comuni locali), come sostegno dell'insediarsi romano nelle province danubiane rinforzarono la riserva del *limes*. Furono anche iniziati i processi di romanizzazione, grazie ai quali i terreni danubiani erano più uniti ed integrati al resto dell'Impero Romano. In base a questi adempimenti, l'affermazione che senza di loro non fossero possibili le vittorie dei successori diretti di Domiziano, cioè di Nerva (terza guerra pannonica) e di Traiano (due guerre con i Daci), sembra banale.

⁶⁸ Suet., *Domit.*, 6,1: «*in Sarmatas legione cum legato simul caesa*»; Eutrop., VII, 23,4: «*in Sarmatia legio eius (i.e. Domitiani) cum duce interfecta est*»; cfr. K. Strobel, *op. cit.*, 1989, p. 100; Chr. Umer, *op. cit.*, 1993, p.119.

⁶⁹ Suet., *Domit.*, 6: «*De Sarmatis lauream modo Capitolino Iovi rettulit*»; Eutrop., VII, 23,4: «*de Sarmatis solam lauream usurpavit*»; K. Strobel, *op. cit.*, 1989, p. 100.

⁷⁰ K. Strobel, *op. cit.*, 1989, pp. 105-109.

⁷¹ Cfr. C. Patsch, *op. cit.*, 1937, pp. 46-52.

